

Presentare nel contesto del Museo di Roma l'importante collezione di ceramiche rinascimentali provenienti dal Petit Palais non rappresenta una mera casualità, infatti il Museo conserva una cospicua raccolta formata da più di ottomila manufatti ceramici fra esemplari e frammenti che attualmente è in attesa di trovare la sua definitiva esposizione al termine dei lavori di restauro di Palazzo Braschi. La raccolta, a differenza di quanto avvenuto per le collezioni del Petit Palais e per quelle del Museo Internazionale delle ceramiche di Faenza, non è frutto dell'amore o del gusto raffinato di collezionisti ma deriva la sua formazione dai ritrovamenti delle attività di scavo o sterri legate alle demolizioni o a sventramenti urbanistici che hanno interessato Roma dalla fine del secolo XIX e la prima metà del XX. Solo a partire dal 1968 la collezione ebbe all'interno del Museo un suo specifico assetto che ha portato di conseguenza ad un incremento dovuto a lasciti, acquisti e doni quale segno della sua importanza storica per la conoscenza dell'attività di produzione e commercio delle ceramiche a Roma a partire dal Medioevo fino ai tempi moderni.

La radicale diversità della formazione delle due raccolte si rispecchia nella diversa qualità dei manufatti, mentre quelli del Petit Palais offrono un panorama di straordinario livello della produzione delle più celebri manifatture italiane del Rinascimento come ad esempio Castel Durante, Urbino, Faenza, Deruta, Pesaro e Cafaggiolo, la collezione del Museo di Roma si caratterizza per una netta prevalenza di prodotti destinati all'uso quotidiano, anche se non mancano tuttavia alcuni pregevoli esemplari come i piatti da pompa con gli stemmi delle famiglie pontificie.

L'occasione di questa mostra consente di portare all'attenzione del pubblico romano il fecondo intreccio di forme e modelli che ispirandosi all'opera dei maestri rinascimentali ha determinato in Italia una straordinaria fioritura di centri di produzione ceramica.

Essa può costituire, con la grande qualità degli esemplari presentati, un importante tassello per la piena comprensione di quella straordinaria stagione artistica del Rinascimento italiano che anche in questo ambito seppe trovare la via dell'eccellenza nella organicità degli impianti compositivi, nella sapienza delle forme e nello splendore delle gamme cromatiche.

Maria Elisa Tittoni
Dirigente Musei d'Arte Medievale e Moderna